

Agenda mese

Aprile 2024

APPUNTI DI VIAGGIO

Esami che non finiscono mai

Ivana Barbacci



Il mese che abbiamo appena lasciato alle nostre spalle è stato particolarmente impegnativo. Lo è stato per le nostre strutture territoriali, chiamate come ogni anno a fornire assistenza e consulenza per le domande di mobilità, da sempre uno dei momenti nei quali si fanno più pressanti le richieste di informazioni e consigli da parte di lavoratrici e lavoratori, alle prese con procedure che, per quanto note e ricorrenti, sono sempre di una certa complessità.

Ricordo bene, avendola tante volte provata negli anni del mio impegno sul territorio, la fatica che comporta un'attività di consulenza nella quale non c'è soltanto la necessità di rispondere con esattezza e precisione a infinite domande, il che presuppone una conoscenza approfondita e aggiornata di tutte le disposizioni contenute nel contratto e nell'ordinanza, e delle complesse procedure che regolano i movimenti: chi si rivolge per avere assistenza nel compilare la domanda di trasferimento, chiede soprattutto di essere aiutato a fare la scelta più opportuna. Si fida e si affida, ed è praticamente impossibile

Continua a pag. 2

IN QUESTO NUMERO

- Appunti di viaggio • Dalle pagine dell'Agenda • L'intervista del mese
- In diretta dalle nostre scuole • Appuntamenti sindacali

Partecipazione
50 anni degli Organi Collegiali

dalla prima pagina

non sentirsi, per questo, caricati ogni volta di una grande responsabilità. Avrò dato il consiglio giusto? Avrò indicato la sequenza migliore per le preferenze? Avrò per caso dimenticato qualche titolo di preferenza? Sono domande che ogni sindacalista si ritrova a ripetere a se stesso alla fine di ogni giornata, non a caso le chat dei nostri operatori non conoscono praticamente orario: la loro vivacità, anzi, tende ad aumentare proprio quando le porte degli uffici si sono chiuse.

È comunque un'esperienza, quella che l'organizzazione vive in questi momenti, utile a farci cogliere pienamente il senso del nostro lavoro, nel quale il rapporto diretto con le persone, con i loro problemi e le loro esigenze, rimane un aspetto fondamentale. Altre volte l'ho definito un antidoto alla burocratizzazione, rischio sempre in agguato per chi agisce nell'ambito di una struttura come il sindacato, la cui complessità richiede necessariamente un robusto assetto organizzativo.

Un grande impegno ha comportato anche la nostra partecipazione a [Didacta Italia 2024](#), che ci ha visti presenti a Firenze dal 20 al 22 marzo con uno stand allestito nel padiglione Spadolini della Fortezza da Basso, animato per tre giorni dal succedersi di eventi nei quali diverse scuole, appartenenti a differenti aree territoriali, hanno portato la testimonianza di come sia possibile, nel concreto e quotidiano svolgersi della loro attività didattica, favorire condizioni di benessere che sono anche un presupposto importante per un'offerta formativa di qualità.

Quali sono le ragioni che ci hanno indotto a porre il tema del *ben-essere* al centro della nostra attenzione lo spiega il primo numero del 2024 della rivista [Scuola e formazione web](#), alla cui

lettura rimando, anche per capire il senso di un "trattino" che vuol suggerire da subito una precisa chiave di lettura.

Anche le giornate di Firenze, per noi un'esperienza nuova affrontata con entusiasmo, ma anche con qualche trepidazione, sono state faticose, ma abbiamo capito subito che sarebbe stata una fatica ben spesa.

Non è mai tempo perso quello che un sindacato impiega per conoscere, aggiornarsi, stare al passo con le innovazioni, cogliendone le potenzialità in modo da poter guidare e orientare il cambiamento, evitando di rimanere soltanto esposto a subirne gli inevitabili condizionamenti.

Fra le pagine del nostro sito, quelle [appositamente dedicate a Didacta](#) mettono a disposizione di tutti la registrazione delle undici iniziative (due in sala grande, nove nel nostro stand) che la CISL Scuola ha promosso nelle giornate di presenza a Firenze. Immagini che potranno restituire solo in parte il clima di attenzione e di intensa partecipazione che per tre giorni si è respirato in Fiera, in generale e non soltanto negli spazi da noi gestiti. Un clima nel quale emerge in modo evidente come un sistema che promuove e genera sapere sia una risorsa formidabile, di cui dovremmo avere tutti più consapevolezza.

I due ambiti di impegno cui ho fatto fin qui riferimento (quello del rapporto di contatto e di servizio con le persone, quello dell'attenzione ai processi di sostegno all'innovazione e alla crescita di qualità del sistema) si riflettono anche nel lavoro che ci attende in questo mese di aprile, per arrivare nel modo migliore al voto per il [rinnovo del CSPI](#), che ci vede in campo con le nostre candidature per ognuna delle componenti in cui si articola il Con-

siglio Superiore. È rimesso alle competenze del CSPI, infatti, l'esame (al quale segue l'espressione di un parere) su provvedimenti di varia natura che possono riguardare sia gli interventi normativi che hanno ricadute sul sistema scolastico, sia quelli che incidono più o meno direttamente sulle condizioni di lavoro del personale.

Un sindacato con solide radici, date dall'ampiezza dei consensi che raccoglie e dal suo essere in costante e diretta relazione con le persone di cui esprime la rappresentanza, può dare in quel contesto un valido apporto: per esperienza e conoscenza dei problemi, per attitudine al confronto, per capacità di elaborazione e qualità di proposta. Tenendo sempre ben presente, come la CISL Scuola ha sempre fatto, che il CSPI, per sua natura, opera su un piano diverso da quello delle

relazioni sindacali: un piano diverso e distinto, che tale deve rimanere. Una distinzione che la CISL Scuola ha sempre rispettato e intende continuare a rispettare, sostenuta in questo da una visione improntata al riconoscimento del pluralismo come valore e al primato del dialogo.

Il voto è previsto il **7 maggio**, ma si concentrerà soprattutto in aprile, e da subito, il lavoro necessario per assicurare alle nostre liste e alle nostre candidature il massimo consenso.

Nelle prossime settimane saremo in campo tutte e tutti, dalla segreteria nazionale alle strutture territoriali, per quello che potremmo definire, con Eduardo, solo l'ennesimo degli esami che non finiscono mai.

Contiamo sulla nostra preparazione per superarlo, anche questa volta, a pieni voti.

ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CSPI
7 MAGGIO 2024

VOTACISL

“CISL SCUOLA: IN PRIMA PERSONA, AL PLURALE”

il tuo voto
**IN PRIMA PERSONA,
AL PLURALE.**

**CISL
SCUOLA**

DALLE PAGINE DELL'AGENDA

L'ecosistema scuola al centro della partecipazione e del territorio

Lidia Cangemi

L'obiettivo primario del successo formativo dello studente, l'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile, le indicazioni OCSE sulle competenze globali e le numerose istanze che giungono direttamente dalla società civile pongono la scuola al centro di un processo di crescita responsabile. Tale percorso deve necessariamente essere sviluppato in armonia con il contesto: gli studenti, le famiglie, le istituzioni, il Terzo Settore.

Dopo cinquanta anni dalla emanazione dei decreti delegati, i recenti dati sulla partecipazione alle elezioni degli organi collegiali mostrano una flessione allarmante. Il dato assume ancor più rilevanza se visto parallelamente all'aumento del numero dei ricorsi dei genitori al TAR contro la scuola (e più in generale alla comunicazione tramite vie legali): la necessità di un ripensamento degli attuali modelli partecipativi si rende sempre più improcrastinabile, alla luce di un contesto completamente mutato che richiede riflessioni su un nuovo modello di scuola.

Obiettivo di questo breve articolo è proporre ipotesi sul tema, a partire dal delicato equilibrio che esiste fra Dirigente scolastico e Organi collegiali. L'attuale situazione normativa sembra

acuire alcuni elementi di ambiguità fra le diverse figure: *“per dare piena attuazione all'autonomia scolastica e alla riorganizzazione del sistema di istruzione, il dirigente scolastico, nel rispetto delle competenze degli organi collegiali, fermi restando i livelli unitari e nazionali di fruizione del diritto allo studio, garantisce un'efficace ed efficiente gestione delle risorse umane, finanziarie, tecnologiche e materiali”*⁽¹⁾. Ciò avviene, come è noto, in modo subordinato rispetto ai poteri dell'Amministrazione, centrale e periferica, la quale è *“dotata di poteri su profili rilevanti quali la provvista di risorse finanziarie e del personale e capace di influenzare l'operato dirigenziale”*⁽²⁾.

Se il Dirigente, quindi, vive in un coacervo di elementi di limitazione all'esercizio dei suoi poteri, contemporaneamente la comunità sociale spesso percepisce una sostanziale impossibilità dei rappresentanti all'interno della scuola di incidere sul governo della stessa, sentendo l'area di azione limitata ad un ruolo poco più che consultivo.

Una crisi di rappresentanza che coinvolge, talvolta, perfino la stessa componente interna, docenti e ATA, soprattutto nell'impegno in seno al Consiglio di Istituto.

Auspicando, quindi, una riforma com-

plexiva dei ruoli e delle stesse procedure degli Organi collegiali, in vigore dell'attuale quadro normativo molte scuole si sono già interrogate in merito a possibili azioni finalizzate alla creazione di un ecosistema cooperativo e dialogante in cui le diverse componenti della comunità scolastica si ritrovino all'interno di confini e aree di responsabilità e accountability chiari e condivisi.

Fra gli scenari possibili, vorrei proporre la creazione di tavoli tecnici di confronto (che al secondo ciclo potrebbero includere anche gli studenti) che possano supportare le scuole nelle numerose (e spesso pressanti) incombenze, ampliando i punti di vista, surrogando quelle indispensabili competenze talvolta non disponibili e creando le basi per una reale partecipazione dei genitori e degli studenti al governo della scuola: si pensi ad esempio alle numerose attività legate alla progettazione (PNRR e simili) che hanno visto le scuole a volte in difficoltà rispetto alla necessità di reperire competenze tecniche e gestionali adeguate e funzionali alle scadenze.

La proposta si concentra sulla creazione di momenti di confronto preliminare e di co-progettazione finalizzati al miglioramento della didattica, dell'Ambiente di Apprendimento, delle attività extracurricolari, dell'approccio alle STEM e – in ogni caso – del generale Ben-essere nella scuola.

Tale opportunità al secondo ciclo potrebbe essere vista anche in ottica di attività di Cittadinanza, Orientamento e PCTO, potendo gli studenti partecipare ad occasioni di potenziamento delle competenze e di avvicinamento al mondo "reale" a partire dalla interazione e dalla riflessione/progettazione sul microcosmo vissuto ed esperito nella propria quotidianità.

Nell'ambito dell'autonomia delle scuole, inoltre, tali tavoli potrebbero includere flessibilmente alcune realtà del territorio (con una sostanziale "curvatura" di alcuni concetti già previsti per i [Comitati Tecnico Scientifici](#)) e divenire un possibile centro di una rete territoriale: in tal senso, appare interessante il riferimento ai principi dei [Patti Educativi Territoriali](#), in cui la concertazione fra i diversi attori e la visione progettuale pluriennale già rappresentano un reale sostegno alle comunità scolastiche. Numerose sono le esperienze in cui sono state create le condizioni per una maggiore stabili-



tà delle azioni intraprese, per costruire legami solidi e visioni omogenee e per ottenere tangibili e duraturi risultati di cambiamento in campo educativo.

Queste iniziative di co-partecipazione potrebbero diventare strumenti di policy per combattere la povertà educativa e la dispersione, per potenziare la sensibilità allo sviluppo locale sostenibile, per concretizzare la positiva "interdipendenza" delle comunità, mettendo in valore sia le competenze professionali dei docenti sia le competenze personali e trasversali dei ragazzi, riuscendo anche a rappresentare una occasione relazionale di confronto

fra scuola e famiglia.

Un concetto di “scuola aperta”, quindi, come occasione per accogliere le carriere scolastiche più fragili e segnate da maggior fatica e intermittenza che – come evidenziato dalle statistiche – sono più frequenti in famiglie dal contesto socio-culturale meno avvantaggiato.

In questo senso, appare funzionale creare le condizioni per il potenziamento di momenti “auto-organizzati” di incontro di genitori e studenti e di occasioni di riflessione/formazione/informazione che possano essere di aiuto alla costruzione di una mappa valoriale condivisa e di supporto alle fragilità.

L'antico proverbio africano “Per educare un bambino ci vuole un intero villaggio”, grazie alla citazione di Papa Francesco è diventato un messaggio virale: «Per raggiungere questi obiettivi

globali, il cammino comune del “villaggio dell'educazione” deve muovere passi importanti. In primo luogo, avere il coraggio di mettere al centro la persona. Per questo occorre siglare un patto per dare un'anima ai processi educativi formali e informali, i quali non possono ignorare che tutto nel mondo è intimamente connesso ed è necessario trovare – secondo una sana antropologia – altri modi di intendere l'economia, la politica, la crescita e il progresso»⁽³⁾.

Va infine citato il testo di Daniel Goleman sull'Eco-istruzione che invia un ulteriore messaggio per una maggiore consapevolezza della forza della cooperazione e della Inter-dipendenza: “anche se alcune delle nostre azioni hanno un impatto negativo, abbiamo anche un infinito potenziale per creare un effetto positivo [...]. In fondo è ciò che i bravi educatori fanno meglio: creare le condizioni per imparare a nutrire una speranza concreta”⁽⁴⁾.

(1) L. 107/2015, art. 1, co. 78. Si veda la interessante lettura di CISL sul [Ruolo e funzioni del dirigente scolastico prima e dopo la legge 107/2015](#)

(2) “La collegialità nel sistema di istruzione”, tesi di laurea in Diritto Amministrativo 1 (Università LUISS), candidato W. Anzalone, relatore Prof. B.C. Mattarella, A.A. 2019/20.

(3) [Messaggio del Santo Padre Francesco per il lancio del patto educativo, 12 settembre 2019.](#)

(4) D. Goleman, L. Bennett, Z. Barlow, *Coltivare l'intelligenza emotiva. Come educare all'ecologia*, ed. it. 2017.

L'INTERVISTA DEL MESE

Tecnologia vs cooperazione?

Ne parliamo con Daniele Barca

Reginaldo Palermo

La “scuola digitale” è ormai una realtà anche se non sempre ci sono chiari limiti e potenzialità delle più recenti tecnologie. Per comprenderle meglio bisogna studiarle e sperimentarle, cercando di metterle al servizio di una scuola inclusiva e collaborativa. Ne parliamo con **Daniele Barca**, dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo 3 di Modena. Umanista prestato alle tecnologie per la didattica, segue dal 1995 progetti ed iniziative in questo ambito. Ha collaborato con Indire e altre agenzie formative e universitarie sull'introduzione dell'ICT nella didattica, ha collaborato alla stesura del “Piano Nazionale Scuola Digitale”. La sua scuola aderisce alla rete nazionale DADA (www.scuoledada.it), che ha introdotto il tema delle metodologie didattiche legate agli ambienti di apprendimento, per superare la lezione frontale verso stili di insegnamento improntati al coinvolgimento attivo degli studenti e alla personalizzazione degli apprendimenti.

Le tecnologie digitali sono sempre più pervasive e vengono spesso “incolpate” di favorire troppo una fruizione individualistica e poco cooperativa. Ma è davvero così?

Un tempo tecnologie digitali voleva dire alcune applicazioni soltanto. Oggi il panorama è ben più ampio. Cosa intendiamo? Un testo, internet, i social, un foglio di calcolo, applicazioni varie, il coding, la robotica, la multimedialità, le nuove applicazioni di intelligenza artificiale? In realtà, come tutte le dimensioni dell'essere umano, il fattore tecnologico è individuale ma anche sociale. Tutto sta a come si usa. L'esempio più chiaro lo ha svelato il lockdown. Si usava l'e-learning

(dimensione nata per l'apprendimento individuale o di piccolo gruppo) in un contesto sociale (quello della classe come scuola quotidiana). Ed è stato un fallimento.

Perché parla di fallimento?

Perché, invece che seguire la dimensione tipica dell'e-learning (studio individuale asincrono, lezioni e gruppi di lavoro sincroni), si è riprodotta la lezione d'aula e le verifiche orali o scritte a distanza, snaturando lo strumento. Tanto che non si è dato valore a quel che accadeva a distanza e, soprattutto nella secondaria, appena si è rientrati in presenza si è tornati spesso a martellare gli studenti con la peg-

gior scuola tradizionale: verifiche su verifiche, soprattutto scritte perché non c'era tempo.

È di questi giorni la notizia degli esami in Svezia beffati dall'intelligenza artificiale. È colpa dell'intelligenza artificiale? No, lei fa il suo lavoro, costruire contenuti sulla base di connessioni di rete, contenuti e algoritmi di relazione.

Ecco, a proposito di esami, forse dovremmo dire due parole anche sul rapporto fra tecnologie e valutazione...

Sì, forse c'è anche un abuso di verifiche cosiddette oggettive, di test e prove Invalsi, perfetti da dare in pasto ad una macchina. Al contrario, prove complesse, dialoghi e ragionamenti in presenza segnerebbero un potenziamento della relazione ed aiuterebbero a conoscere il ragazzo e cosa davvero sa.

Ed ecco il paradosso: se facciamo fare alle macchine il loro mestiere (rapidamente unire dati e relazioni), noi gente di scuola dobbiamo tornare a fare quel che sappiamo fare meglio, quello che Damiano Previtale in un suo pamphlet chiama *"La scuola mediterranea"*: saggiare le competenze tramite la parola, la socializzazione, il rapporto.

Del resto non sono io ad affermare che anche nella teoria degli studi (John Hattie) l'apprendimento più efficace passa dal "maestro" e dalla sua capacità di entrare in relazione con il ragazzo. Vogliamo dare colpa alle tecnologie se, forse, non tutti da questa parte della cattedra hanno più questo "mestiere"? Tanto più che la scuola italiana, tranne poche esperienze che non sono la massa, non è tecnologica nel vero senso della parola. Anzi.

La scuola può favorire un uso cooperativo delle tecnologie? Può farci qualche esempio concreto desunto anche dalle esperienze della sua scuola o di scuole che lei conosce?

C'è una premessa da fare: il tappeto digitale. Le scuole dove si realizzano le esperienze comunitarie (più che cooperative, che è cosa in singole esperienze piuttosto diffusa) sono quelle in cui ogni ambiente della scuola è connesso in sicurezza, ci sono applicativi in cloud che permettono la condivisione e lo scambio, conseguentemente ogni studente ha uno strumento o la scuola è dotata di carrelli con pc per integrare gli apprendimenti realtà/digitale ovunque, permettendo anche un prosieguo, un'espansione fuori (cortili, piazze, gita, musei) o a casa.

Ecco, questa è oggi la condizione necessaria per fare didattica attiva (il pc con tutti i dispositivi fisici che da esso dipendono siano essi robot, stampanti, elettronica, sensori è vocato a questo). Io credo che la dimensione cooperativa, come si legge da Instagram, Facebook o anche la rassegna Didacta appena conclusasi, in singole classi sia molto diffusa oggi.

Quel che manca è la dimensione comunitaria e di sistema, cioè scuole (non dico tutte le 8mila sul territorio nazionale) che, dotate di tappeto digitale, fanno sparire la tecnologia usandola quando serve, integrandola con il cartaceo, con gli oggetti, con gli ambienti. Quello che predicava il documento sul PNRR 4.0.

C'è però sempre il problema delle dotazioni: con i soldi che sono arrivati alle scuole, si stanno facendo dei bei passi in avanti, ma la qualità della formazione non sempre migliora...

Non è un problema di dotazioni, come quando nel 1995 con il PSTD abbiamo iniziato, quanto di testa, mentalità, cultura. Il paradosso è che la diffusione delle tecnologie si potenzia non quando sono presenti le tecnolo-

gie, ma quando spariscono, cioè quando da evidenti (laboratorio, ecc.) diventano trasparenti ma abilitanti (sono dappertutto e si usano quando servono) e non per pochi ma per tutti. In questo senso la tecnologia è veicolo come le lingue e, quindi, è un tema di curricolo. Uscire dalle “canne d’organo” (le singole discipline separate) per accogliere nel curricolo l’estuario a delta del multidisciplinare in cui tutto converge grazie alle tecnologie. Le separiamo sempre dai saperi perché le riteniamo un altro sapere, ed invece, come ci ha insegnato “*Il verde e il blu*” di Luciano Floridi, oggi tutto ciò che riguarda la natura (ed i suoi prodotti culturali) è in qualche modo inscindibile dalla tecnologia, come lo era ai tempi degli Hittiti, per i quali la scrittura cuneiforme era dettata anche dallo stilo che si usava, o ai tempi della nascita della radio, per la quale ancora oggi la tecnologia (la voce) determina il suo impatto con la trasmissione.

Nella vostra scuola come vi siete regolati?

Io dirigo il Comprensivo 3 Mattarella di Modena. In questi 9 anni alcune scelte hanno caratterizzato in maniera forte l’offerta formativa della scuola secondaria di primo grado. In primo luogo l’eliminazione dei libri delle educazioni a favore di una didattica attiva. Con il risparmio, le famiglie adottano un Chromebook, un pc senza sistema operativo ma che può andare nel cloud di Google. Chi non può o ha una certificazione viene dotato del dispositivo dalla scuola in comodato d’uso gratuito.

Tutto questo in nome della didattica attiva, cioè di un apprendimento dove lo studente viene ingaggiato con tutto se stesso, non solo nella memorizza-

zione di pagine o righe. L’anno dopo abbiamo iniziato con i due pomeriggi laboratoriali: ore curricolari in cui i ragazzi imparano non solo secondo le singole discipline separate, ma anche tramite le multidisciplinari. Nel mondo circostante, nella vita di tutti i giorni, nel loro futuro li aspetterà sempre più un mondo dove i saperi saranno multidisciplinari, dove la natura andrà (va) a braccetto con la tecnologia. Così abbiamo creato le *Steam’s sisters*,



le sorelle dello STEAM (acronimo per le competenze di scienze, tecnologie, ingegneria, arte, matematica), al femminile per sviluppare tali competenze con le ragazze ma insieme ai ragazzi, quindi per tutti, che è un po’ lo spirito della scuola: pubblica e statale vuol dire che tutti fanno tutto e dobbiamo riparare le difficoltà, come dice la Costituzione all’articolo 3, non inseguire la performance. Sono Lucy (competenze di intelligenza artificiale), Mary (competenze sociali e relazionali), Maia (competenze della sostenibilità), Frida (competenze espressive), Marghe (competenze della comunicazione).

Molte scuole fanno attività analoghe, ma nell’extracurricolare, dopo le ore di lezione. Nella nostra scuola tutto si svolge nel curricolare. L’ultima nata, Marghe, ha anche consolidato il cana-

le Spotify della Matt@radio (<https://sites.google.com/view/rdio-mtta/club-in?authuser=0>) e il canale Youtube della Marghetv <https://www.youtube.com/@marghetv-ic3modena>.

Ormai si parla molto anche di “intelligenza artificiale”, ma ci sembra che da parte dei docenti ci sia molto scetticismo se non addirittura diffidenza. O la situazione sta evolvendo?

“Per quanto riguarda l'intelligenza artificiale, è comprensibile che ci sia scetticismo e diffidenza da parte dei docenti, in quanto è una tecnologia relativamente nuova e può sembrare intimidatoria o minacciosa per alcuni. Tuttavia, la situazione sta gradualmente evolvendo, con sempre più docenti che si stanno familiarizzando con le potenzialità dell'IA nell'ambito dell'istruzione e stanno iniziando a integrarla nei loro metodi di insegnamento. Le scuole si sono impegnate notevolmente in attività formative per i docenti riguardanti l'uso delle tecnologie digitali, compresa l'intelligenza artificiale, e questo sforzo sta producendo risultati significativi. I docenti stanno acquisendo competenze digitali sempre più avanzate e stanno diventando più consapevoli delle possibilità offerte dalle tecnologie per migliorare il processo di insegnamento e apprendimento”. In questo virgolettato c'è la risposta che mi ha dato Chat gtp alla domanda...

È uno scherzo...

Fino ad un certo punto.

Senza semplificare eccessivamente, il tema intelligenza artificiale mette alla prova il senso della scuola come hanno sempre fatto le tecnologie e ne svela le contraddizioni.

Una scuola passiva, come spesso è, purtroppo, fatta di spiegazione e interrogazione e pagine da studiare e ricerche e relazioni scritte, è battuta in

tempo reale dalle tecnologie, non c'è confronto.

L'intelligenza artificiale ha più informazioni, è facile da consultare, è più veloce.

Come fruitori, la scuola perderà sempre, un po' come nella famosa canzone degli anni Ottanta il video uccise le star della radio. Le tecnologie ancora una volta ci mettono davanti ad una idea di studente cara a tutta la pedagogia del '900, lo studente attore. Se costruiamo percorsi in cui insegniamo a smontare gli strumenti, a capire cosa c'è dietro, come funzionano, perdendo tempo nel contatto, nel rapporto, beh allora vince il “maestro”, come nella bottega medievale.

Contro l'Intelligenza artificiale siamo destinati a perdere?

Se lasciamo lo studente da solo come fruitore, perdiamo. La risposta dell'intelligenza artificiale è perfetta, ma non c'è cuore come in questa mia disanima in cui c'è la mia esperienza da docente e preside, la mia ironia, il mio linguaggio, i miei ideali, le mie conoscenze (ma applicate), la mia cultura pop. È un saggio... “d'attore”.

Perciò è necessario creare curricula “attivi” anche di intelligenza artificiale in cui essa sia un veicolo per l'apprendimento, non una scorciatoia.

Ne è un esempio il curriculum di intelligenza artificiale per ragazzi dalla prima alla terza media (https://www.ic3modena.edu.it/%e2%9c%85lucy-e-il-syllabus-a-scuola-di-intelligenza-artificiale_ic3modena-mattarella-ammagamma/) realizzato con la collaborazione pubblico-privato di un importante partner come *Ammagamma* (attività di utilizzo delle potenzialità dell'intelligenza artificiale generativa con un approccio hands on, di mani in pasta) ed anche il

curricolo digitale *Digimetro* realizzato ispirandoci alla metropolitana di Londra. Anno per anno le attività tecnologiche che si possono realizzare in classe con esempi e con il collegamento ai curricula nazionali ed europei.

Una webapp utilissima per capire che cosa succede nelle ore dedicate alle tecnologie nell'Istituto Comprensivo 3 di Modena, dai 3 ai 14 anni, sempre con un approccio da attori e non da semplici fruitori (<https://appdigimetro.web.app/tabs/tab1>).

Come si realizza tutto questo?

Soprattutto grazie alla partecipazione dei docenti e della comunità, ed anche grazie ad una ricerca di risorse continua, perché la scuola è sempre aperta a sponsorizzazioni, collaborazioni, mettendo anche a disposizione i propri spazi e le proprie risorse, perché riteniamo importante che ciò che abbiamo diventi patrimonio del territorio e il territorio, anche con risorse economiche, possa accompagnare la scuola nel perseguimento dell'educazione al bello e al benessere.

In questo settore, le scuole si sono impegnate molto in attività formative rivolte ai docenti: lo sforzo fatto sta producendo risultati significativi?

Tasto dolente perché la formazione dei docenti da parte dei docenti stessi non è ritenuta centrale. Stiamo facendo l'errore di considerare la formazione tecnologica meramente applicativa, mentre essa è soprattutto culturale e porta con sé un cambio di paradigmi.

Molti docenti, purtroppo, anche nella loro disciplina, sono rimasti alla propria laurea. Prendiamo la letteratura: quanti hanno idea delle tendenze della letteratura contemporanea e le portano a scuola? La scuola al massimo

arriva a Pavese, Pasolini, ma parliamo di più di 60 anni fa in un mondo che va veloce...

A fronte di una offerta formativa che con i Poli della formazione docenti e con il PNRR è davvero notevole, anche come qualità, oltre che come quantità, il vero problema a mio parere resta lo statuto della formazione docente. Senza entrare in complicate riflessioni giuridiche e contrattuali, abbiamo un contratto che risale come impostazione (frontale più attività funzionali ristrette) al secondo dopoguerra, rivisto dai decreti delegati, tutta roba di 50 anni fa.

E invece come bisognerebbe procedere?

La scuola moderna dovrebbe essere la casa dei docenti e degli studenti, lasciando spazio ai talenti di tutti, dove non c'è differenza tra lezione in aula, coordinamento, programmazione e formazione.

Una casa che oggi magari si regge grazie al volontariato di tanti ma che la rigida separazione tra frontale e attività funzionali, rende asfittica. Infatti, salvo l'università, tale separazione non esiste in nessun altro lavoro anche intellettuale, a contatto con un corpo vivo come sono gli studenti.

Non è un problema di offerta formativa che c'è, tanta, e gratis: il problema è il rapporto tra lavoro e formazione docente che, così come è oggi, non funziona e, quindi, coniugato ad una scarsa percezione del digitale come fatto culturale, anzi osteggiato in nome di epistemologie ormai superate anche nella ricerca disciplinare, rende difficile non il futuro, ma l'adeguamento al presente.

Stiamo giocando una partita di calcio moderno con le regole del calcio fiorentino...

IN DIRETTA DALLE NOSTRE SCUOLE

Partecipazione come prassi didattica estesa

L'esperienza dell'IIS G. Giorgi di Milano

Angela Izzuti

Un ponte tra centro e periferia: contesto e utenza dell'Istituto

L'IIS "Giovanni Giorgi" ha la sua sede storica in Viale Liguria 19, nel Municipio 6 di Milano. Si tratta di un'area semicentrale a sud-ovest della città, che comprende quartieri dalla fisionomia molto diversa: da Porta Genova, area fortemente commerciale e orientata al terziario, al Giambellino e al Lorenteggio, zone in cui invece prevale un tessuto sociale più complesso, ricco di varietà nella stratificazione socio-economica ed etnica.

Il bacino di utenza del Giorgi è tuttavia ben più esteso in quanto raccoglie iscritti provenienti da comuni limitrofi o anche più lontani.

Ancora più ampia la provenienza degli iscritti ai corsi IdA (ex corsi serali): in questo caso, il nostro Istituto serve un territorio che di fatto copre l'intera città metropolitana, e non sono rari i casi di studenti residenti fuori provincia.

Il Giorgi vive giornate intense, che iniziano alle 7,45, quando cominciano ad affluire i ragazzi e le ragazze del corso diurno, e finiscono alle 22,40, al suono dell'ultima campanella per gli studen-

ti dei corsi di Istruzione degli Adulti (IdA). Sono 14 ore di apertura senza interruzioni, con lezioni al mattino e alla sera rivolte a una platea di circa 1.400 studenti (circa settecento nei corsi diurni e altrettanti nei corsi IDA), e in mezzo sportelli, laboratori, corsi di recupero e potenziamento, attività integrative, progetti: il tutto pensato e organizzato perché ogni studente del Giorgi trovi spazi, modalità, tempi e risorse per sviluppare competenze e talenti.

La partecipazione come prassi didattica estesa

Per le ragioni sopra descritte, il nostro Istituto investe da molti anni energie, tempo e risorse nella costruzione di una cultura della partecipazione che non è rivolta esclusivamente agli studenti con BES certificati ma all'intera popolazione studentesca, secondo il principio del benessere a scuola come diritto di ciascun allievo.

Aprire la scuola per più ore al giorno, farla vivere ed abitare dagli studenti, condividere con loro obiettivi educativi, didattici e sociali, promuovere il benessere a scuola come diritto di

ciascun allievo, può rivelarsi fondamentale per prevenire malessere, frustrazione e dispersione.

La pandemia, le chiusure, la frequenza in presenza interrotta o intermittente per ben due anni, hanno aggravato le condizioni di fragilità; la ripresa dell'attività scolastica tradizionale ha messo, dunque, la scuola di fronte ad una serie di emergenze non solo didattiche ma soprattutto formative alle quali l'Istituto ha risposto con progetti che promuovessero l'uscita dall'isolamento e la costruzione di rapporti autentici tra pari e non, convinti che la partecipazione attiva dei giovani nei loro processi decisionali incrementi in modo efficace il raggiungimento non solo degli obiettivi didattici prefissati ma anche il controllo critico su altri aspetti della vita quotidiana.

Confronto attivo e inclusivo di tutte le componenti, dunque, allo scopo di promuovere lo spirito di squadra, la collaborazione e il senso di appartenenza, nella certezza che una scuola viva è una scuola partecipata.

Modelli e progetti per una cultura della partecipazione

Potremmo rappresentare la cultura della partecipazione come un ambiente che trae alimento da una doppia spinta propulsiva.

La prima spinta deve necessariamente partire dall'alto, ovvero da una progettazione collegiale forte, strutturata e comunicata capillarmente: in questo senso, sono centrali la funzione della FS Inclusion, articolata nelle due aree BES e disabilità, e la modellazione di linee guida e protocolli per la gestione delle singole specificità.

La seconda spinta nasce invece dal

basso, cioè dall'utenza e dalle famiglie: abbiamo constatato negli anni che l'attenzione ai bisogni individuali, l'apertura di spazi di partecipazione e ascolto e una prassi didattica orientata alla rilevazione e al monitoraggio di necessità specifiche, conducono spontaneamente all'emersione di richieste, proposte e iniziative dal basso che producono effetti positivi a più livelli: l'ampliamento dell'offerta formativa, il coinvolgimento attivo di studenti e famiglie, la diffusa percezione che il Giorgi è un Istituto in cui possono trovare spazio esperienze e attività che, pur essendo di segno diverso, pongono al centro la persona dello studente e il suo processo di crescita, formazione, riflessione su di sé e sul mondo.

Le esperienze, in concreto

Le iniziative nate dal basso sono molte. Quest'anno, ad esempio, abbiamo raccolto da genitori e studenti in Consiglio di Istituto l'esigenza di una riflessione condivisa su alcuni temi e problemi della più stringente attualità (la salute mentale dei giovani, la violenza di genere, la sostenibilità ambientale, le forme di sostegno economico allo studio post-diploma) e su proposta degli stessi abbiamo attivato incontri e seminari specialistici in ore curricolari.

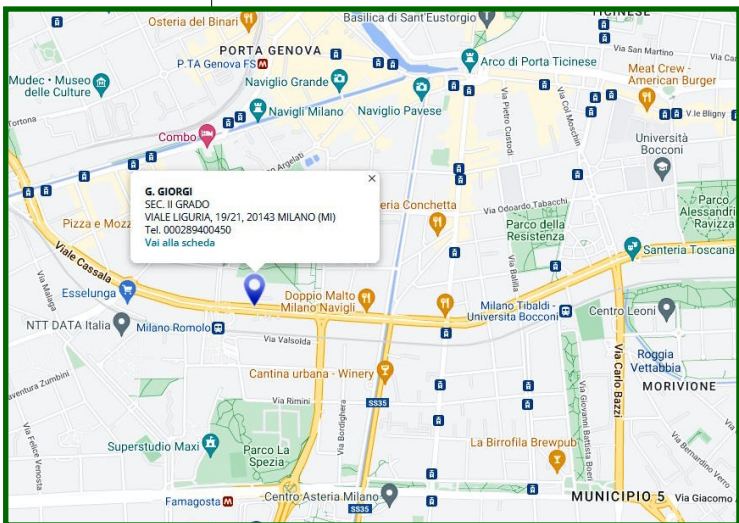
Altre iniziative nate dal basso – su proposta di docenti che hanno aggregato gruppi di studenti – si sono strutturate in progetti che ormai fanno stabilmente parte dell'offerta formativa di Istituto.

Tra questi ultimi, i più longevi e di successo in termini di partecipazione e ricaduta didattica sono i laboratori teatrale, musicale e STEM.

In tutti e tre i casi, si tratta di attività pomeridiane che si sviluppano lungo tutto l'anno e si concludono con eventi, a volte anche in spazi esterni all'Istituto (spesso, il teatro Barrio's). Nel caso del laboratorio STEM, il contributo degli studenti allo sviluppo della comunicazione in Istituto, tramite avvisi sui monitor, si è rivelato fondamentale.

Un progetto appena avviato e gestito quasi interamente da studenti è lo sportello aiuto compiti tra pari. Anche

più che quando la scuola apre spazi di collaborazione e condivisione, la risposta dell'utenza è positiva e motivata: vedere ragazzi che si trattengono al pomeriggio per studiare con i compagni, fare musica e teatro, progettare la prossima slide da proiettare sui monitor delle comunicazioni, alimenta inclusione, partecipazione e – non ultima – quella bella energia contagiosa che spinge tutti a fare di più e meglio per dare ancora più senso e concretezza alla scuola nella sua etimologia più profonda: uno spazio per vivere insieme in modo libero, creativo e proficuo.



Progetto teatro

Obiettivo fondamentale di questo progetto è fare in modo che gli studenti sentano gli altri, anche se diversi, come una risorsa: i ragazzi imparano velocemente che la buona riuscita di uno spettacolo teatrale è legata al contributo e alla partecipazione di tutti. In tal senso, l'educazione teatrale a scuola si risolve, oltre che nell'acquisizione da parte degli studenti di abilità o competenze artistiche, anche e soprattutto nell'impiego del teatro come strumento pedagogico trasversale, in grado di incidere profondamente, anche tramite la relazione con gli altri, sulla crescita della persona nella sua interezza cognitiva ed emotiva.

in questo caso, si tratta di un bisogno emerso dal basso, di cui si sono fatti portavoce i rappresentanti in Consiglio di Istituto, che hanno peraltro mostrato spiccate doti organizzative nella raccolta delle disponibilità di studenti tutor e nella gestione dei rispettivi calendari.

Il numero di adesioni (sia di tutor, sia di utenti dello sportello) è stato notevole, così come precisa e responsabile è la gestione degli spazi assegnati per le attività pomeridiane di aiuto compiti.

Progetto musicalmente

Un momento di integrazione sociale e di integrazione delle diversità attraverso la musica: non solo suonare uno strumento e cantare una canzone, anche ascoltare ed essere ricettivi. La musica diventa, nel nostro Istituto, strumento che promuove l'incontro

Andare a scuola, restare a scuola

La rilevante partecipazione alle attività pomeridiane conferma una volta di

con l'altro e il lavoro di gruppo, fondamentali per lo sviluppo dell'individuo, delle sue potenzialità e della socialità.

Sportelli aiuto compiti tra pari

Primo passo del progetto è individuare studenti disposti ad assumere il ruolo di attori principali nella realizzazione di attività che, a prima vista, hanno il primario compito di trasmissione di saperi.

Si tratta, invece, di un approccio capace di innescare dinamiche di partecipazione attiva degli studenti nell'organizzazione di attività didattiche allo scopo di migliorare le relazioni, la didattica e gli spazi di apprendimento.

Angela Izzuti è dirigente dell'Istituto Giovanni Giorgi di Milano

APPUNTAMENTI SINDACALI

Gli impegni di Aprile

a cura dell'Ufficio Sindacale CISL Scuola

AGGIORNAMENTO GPS

Nel corso del mese di aprile, il Ministero pubblicherà l'O.M. relativa alle operazioni di aggiornamento delle nuove GPS per gli anni scolastici 2024/25-2025/26. Si tratta delle graduatorie finalizzate alla copertura delle supplenze annuali e fino al 30/06. Dalle stesse graduatorie derivano anche le graduatorie di istituto, utilizzate per la copertura delle supplenze brevi.

Sono previste due distinte fasce di graduatoria:

- nella I fascia possono inserirsi i docenti abilitati e specializzati. Coloro che dovessero abilitarsi o specializzarsi dopo la chiusura delle domande, ma comunque prima del 30 giugno, avranno la possibilità di inserirsi con riserva, da sciogliere all'atto del conseguimento del titolo;
- nella II fascia sono inclusi i docenti con il titolo di studio richiesto dal regolamento per accedere all'insegnamento nelle diverse tipologie di posto e classe di concorso.

PROCEDURE PER LA STABILIZZAZIONE DEL PERSONALE ASSISTENTE AMMINISTRATIVO FACENTE FUNZIONE

Terminato il confronto con le Organizzazioni Sindacali e ottenuto il prescritto parere dal CSPI, l'Amministrazione deve ora emanare il decreto ministeriale e il relativo bando per la sta-

bilizzazione di oltre 1.700 assistenti amministrativi che hanno ricoperto negli anni scorsi la funzione di DSGA. Si tratta di una procedura valutativa fortemente richiesta dalla CISL Scuola che è stata prevista dall'art. 59 del nuovo CCNL. Gli interessati in posizione utile, a partire dal 1° settembre 2024, stipuleranno un contratto a tempo indeterminato nella nuova area dei funzionari ed elevate qualificazioni.

ASSEMBLEE E CAMPAGNA ELETTORALE PER IL RINNOVO DEL CSPI

Nel mese di aprile, si concentrerà in modo prevalente la campagna elettorale per sostenere le liste con cui la CISL Scuola partecipa con proprie candidature alle elezioni per il rinnovo del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI), previste per il 7 maggio 2024.

La CISL Scuola presenta le proprie liste per tutte le figure professionali eleggibili in Consiglio (docenti infanzia, primaria, secondaria di I grado e di II grado, personale ATA, Dirigenti scolastici). La presentazione delle liste avverrà dal 2 aprile al 5 aprile e solo dopo tale data si conoscerà il numero romano assegnato alle liste, il cui motto è: **CISL Scuola: in prima persona, al plurale.**

ORALI DEL CONCORSO DOCENTI

Nel mese di aprile, avranno inizio le prove orali del personale docente che

ha superato le prove scritte del concorso ordinario secondo le nuove disposizioni previste dal PNRR. Gli orali devono concludersi nel più breve tempo possibile per consentire al personale di partecipare alle operazioni di assunzione in ruolo previste nel mese di luglio 2024.

PROCEDURA POSIZIONI ECONOMICHE

La CISL Scuola, dopo aver ottenuto col rinnovo del CCNL la riattivazione delle posizioni economiche, ha sollecitato l'Amministrazione ad attivare al più presto il confronto per dare applicazione a quanto prevede il contratto. Si è già tenuto un primo incontro, in occasione del quale la CISL Scuola ha chiesto di poter disporre dei dati precisi riguardo alle posizioni economiche in godimento, al fine di individuare il numero delle nuove posizioni da attivare.

COMUNICAZIONE DELLE CESSAZIONI CERTIFICATE DALL'INPS

La CISL Scuola, insieme alle altre organizzazioni sindacali, riceverà in questo mese l'informativa sul numero delle cessazioni certificate dall'INPS per il prossimo 1° settembre 2024. La data entro la quale le operazioni di

certificazione devono concludersi è fissata al 22 aprile 2024.

Il dato delle cessazioni è di grande importanza anche per la diretta incidenza sulle operazioni di mobilità, i cui esiti saranno pubblicati nel mese di maggio.

GRADUATORIE ATA 24 MESI

Ad aprile, il personale precario che ha accumulato almeno 24 mesi di servizio in un profilo professionale ATA nelle scuole statali procederà all'aggiornamento della propria posizione nelle graduatorie dei 24 mesi. Tali graduatorie sono finalizzate, prioritariamente, alle assunzioni in ruolo e, successivamente, al conferimento delle supplenze annuali e fino al 30 giugno.

SCELTA SCUOLE PER INSERITI IN GAE

Il personale docente che ha già provveduto all'aggiornamento della propria posizione nelle graduatorie a esaurimento (GAE), sarà chiamato probabilmente nel mese di aprile a scegliere la provincia e le scuole (10 per la scuola dell'infanzia e primaria e 20 per la scuola secondaria) nelle quali figurare in graduatoria di istituto per la stipula dei contratti a tempo determinato.

**Aggiornamenti in tempo reale
e più dettagliate informazioni sulle iniziative
eventualmente promosse dalle strutture
territoriali sono disponibili sul nostro sito
e in particolare nella pagina degli**

“Appuntamenti”

I nostri autori

Lidia Cangemi, laureata in Architettura, è stata insegnante di Disegno e Storia dell'Arte; dal 2007 è Dirigente Scolastica, attualmente titolare del Liceo Scientifico J.F. Kennedy di Roma. Ha diretto numerosi corsi di formazione per docenti.

Angela Izzuti, dirigente dell'Istituto Superiore Giovanni Giorgi di Milano, che si è distinto fra l'altro per l'altissima frequenza di studenti, di età e nazionalità diverse, ai corsi serali. Una scuola in cui si respira un forte senso di appartenenza e di democrazia.

Reginaldo Palermo, già maestro e Dirigente scolastico, giornalista pubblicista, ha collaborato con riviste di pedagogia e didattica. Attualmente è vicedirettore di *La Tecnica della Scuola*.



CISL Scuola Nazionale

Via Angelo Bagnoni n. 8
00153 Roma

Tel. 065881111 Fax 065881713
mail: cisl.scuola@cisl.it

www.cislscuola.it

Scrivici, se vuoi,
al seguente indirizzo:

redazione.scuola@cisl.it